

sione al collegio, si protestò con veemenza contra una pena corporale a cui i maestri dell'università lo aveano condannato. La inflessibilità dell'idole sue mosse tutta la severità delle leggi collegiali; il poeta fu bandito dal collegio, e forzato di ritirarsi in contado. Egli di leggieri consolavasi di questa pena. « No, che non rimpiango, diceva in un'epistola latina, i dei penati che mi hanno interdetti. Poss'io tollerare le minacce di un maestro insolente, ed altre cose ancora a cui il mio spirito non potrebbesi rassegnare? Se mi chiamano *esigliato*, perchè ora riveggo i miei paterni lari, e mi abbandonano dolcemente ai miei ozii tranquilli, non ne rifiuto nè il nome nè il destino, e contento io godo della condizione di un bandito (1). » Questo giovane, il quale mostrava già tanta forza e genio, era GIOVANNI MILTON.

Egli fu nondimeno reintegrato ne' suoi diritti, ed ottenne altresì gli onori accademici. Nudrito di sapere e impaziente

---

(1) Ecco questi versi, i quali non mancano nè di concisione nè di grazia.

*Si sit hoc exilium patrios adisse Penates,  
Et vacuum curis otia grata sequi,  
Non ego vel profugi nomen sortemve recuso.  
Loetus et exilii conditione fruor.*